

## **IL CORSO DI FORMAZIONE**

Il 3°c dell'art. 27 della nostra Costituzione stabilisce che *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*.

La pena, dunque, anche quella carceraria, dovrebbe avere una valenza rieducativa e comunque garantire sempre il rispetto della dignità della persona.

Tali principi costituzionali, oggi, rischiano per molti aspetti di rimanere disattesi.

Il sistema carcerario, purtroppo, versa in una condizione di permanente emergenza per causa del sovraffollamento e delle condizioni delle strutture penitenziarie spesso fatiscenti. Anche i percorsi di recupero e di reinserimento sociale sembrano spesso segnare il passo.

Non un caso, dunque, se la Corte europea dei diritti dell'uomo, lo scorso 27 maggio, ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante di sette detenuti nel carcere di Busto Arsizio e di Piacenza.

In siffatta situazione molto spesso la detenzione non solo limita la libertà personale, ma priva la persona della sua umanità.

Come Centro Servizi al Volontariato, insieme alla Caritas Diocesana, alla Conferenza regionale volontariato giustizia, al SEAC, insieme ai cappellani ma anche insieme all'istituzione carceraria di Reggio Calabria abbiamo voluto ascoltare questo grido d'aiuto che forte si solleva da questo luogo.

Nel contesto carcerario il volontariato è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Può portare quell'umanità e quel rispetto che la detenzione troppo spesso rinnega, può favorire l'ascolto e il recupero della dignità del detenuto, può creare un ponte con la società civile e tutto ciò che sta fuori le mura di cinta.

Il volontario che entra in carcere svolge quindi un compito importantissimo quanto delicato ed è per questo che necessita di una preparazione adeguata.

Così, come Centro Servizi, unitamente agli altri attori, abbiamo pensato di promuovere un'attività informativa e formativa che da un lato possa favorire e incentivare il volontariato negli istituti penitenziari e dall'altro qualifichi la presenza del volontario offrendogli un percorso che gli faccia scoprire la propria attitudine ad un tale servizio, dotandolo di competenze e strumenti adeguati.

Terminato il corso ciascuno potrà liberamente, e forse più consapevolmente, decidere se veramente cimentarsi in questo (affascinante) servizio. Il corso è comunque da considerarsi obbligatorio per coloro che già intendono candidarsi come volontari presso gli Istituti penitenziari delle Provincia di Reggio Calabria.

L'obiettivo del corso è quello di formare volontari penitenziari per interventi di sostegno nei confronti della popolazione reclusa, con la funzione primaria di promuovere l'accesso ai diritti e favorire il recupero ed il reinserimento lavorativo e sociale. Il corso si rivolge sia a volontari penitenziari che intendono perfezionare la propria conoscenza delle tematiche proposte, sia a nuovi volontari ai quali si chiede un interesse verso le tematiche della marginalità, dell'esclusione sociale e la disponibilità a spendersi nel servizio.

Obiettivo primario del corso è rendere consapevoli i volontari del contesto complesso cui sono chiamati ad operare e fornire loro strumenti e conoscenze che li mettano in grado di offrire assistenza e servizi efficaci. Saranno fornite le principali nozioni di carattere giuridico necessarie per comprendere le problematiche legali connesse alla detenzione in carcere ed all'esecuzione della pena in regime di misura alternativa. E si curerà la formazione specifica del volontario come operatore d'aiuto ed agente di cambiamento.

**Il percorso inizierà il 30 settembre e avrà termine il 28 ottobre.**

**Sono previsti:**

- **6 incontri, infrasettimanali, di 3 h ciascuno**
- **4 incontri laboratoriali, infrasettimanali, di 3 h ciascuno**
- **2 eventi pubblici, ad inizio e conclusione del corso**

**Luogo: Reggio Calabria**

**Nessun costo a carico dei partecipanti**

Di seguito le tematiche che verranno trattate durante il corso e nei laboratori:

Le caratteristiche della popolazione detenuta tra marginalità sociale, devianza e criminalità, la detenzione al femminile

L'ordinamento penitenziario e la sua attuazione, le criticità del trattamento e del reinserimento, il ruolo della comunità esterna

La comunicazione e la dimensione dell'ascolto

Le relazioni d'aiuto

Lavorare in gruppo e per progetti

Il servizio religioso e la dimensione spirituale

Le regole del carcere, le figure professionali

La famiglia del detenuto, il detenuto senza famiglia

## **SCHEDA**

### **VOLONTARIATO IN CARCERE, SPAZI NORMATIVI**

A partire dalla legge sul volontariato n. 266 del 91, l'Ordinamento Penitenziario ed il Regolamento d'Esecuzione del 2000, attribuiscono al Volontariato un valore insostituibile, un ruolo di congiunzione tra il "dentro" ed il "fuori", tra un'istituzione totale e la comunità esterna, considerandolo concreta espressione di solidarietà in una realtà che ha bisogno di particolare attenzione.

È possibile fare volontariato in carcere sia come singolo sia come associato ad un'organizzazione di volontariato.

In ogni caso l'autorizzazione per l'accesso in Istituto viene rilasciata nominativamente ai singoli volontari ed è disciplinata dagli articoli 17 e 78 dell'ordinamento penitenziario (L. 354/1975).

L'**art. 17** ord. Penit. consente l'ingresso in carcere a tutti coloro che *“avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di poter utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera”*. La norma è in stretta relazione con l'art. 62 delle regole minime europee che suggerisce di *“ricorrere per quanto possibile, alla cooperazione di organizzazioni della comunità per aiutare il personale dello stabilimento nel recupero sociale dei detenuti”*.

Un'altra modalità di ammissione ad effettuare volontariato in carcere è quella prevista dall'**art. 78** ord. penit. In questo caso è il magistrato di sorveglianza a proporre i volontari e i Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria ad autorizzarli. L'art. 78 ord. penit. descrive un'attività di volontariato più specifica rispetto a quella prevista dall'art. 17 ord. penit. e comprende la collaborazione con le figure istituzionali degli istituti penitenziari e degli uffici di esecuzione penale esterna (educatori, assistenti sociali, psicologi, polizia penitenziaria) nelle attività trattamentali e risocializzanti.

Nella Regione Calabria il Volontariato vanta una lunga tradizione, anche se non estesa in modo omogeneo in tutti i penitenziari. I volontari che operano con l'art. 78 e con l'art. 17 dell'ordinamento penitenziario negli Istituti penitenziari della regione offrono quotidianamente un valido contributo nell'organizzazione di attività finalizzate al reale recupero e reinserimento sociale del detenuto.

Il progetto *“Da esclusi a cittadini”* si propone di incentivare il numero dei volontari disponibili a dedicarsi a questo importante servizio ed a dare delle opportunità di formazione ed aggiornamento ai volontari che operano nelle strutture penitenziarie.